

Scheda bibliografica a cura di (nome e cognome partecipante progetto AA):

Valeria Ghiron

Autore/Curatore:

Alessandro Ferrari

Titolo:

Libertà scolastiche e laicità dello stato in Italia e in Francia

Luogo, Casa editrice, Anno pubblicazione:

Torino, Giappichelli, 2002

Breve sommario/introduzione sui contenuti della pubblicazione

Il testo, piuttosto ampio (465 pp.), affronta alcuni aspetti storici e giuridici riguardanti vari aspetti del rapporto tra stato e istituzioni scolastiche: dal rapporto scuola pubblica/privata, statale/parificata, al problema della libertà di insegnamento, alla questione dei finanziamenti pubblici. L'analisi viene condotta a partire da un sistematico confronto tra il modello italiano e quello francese.

Stralci/citazioni significative:

"La scelta che più incise nel determinare la sostanziale sopravvivenza della normativa scolastica fascista fu, senza dubbio, la conferma dei Patti lateranensi e la conseguente rinuncia a riprendere il modello separatistico del secolo precedente.

In realtà, che lo stesso strumento pattizio, quale forma ordinaria dei rapporti fra Stato e Chiesa cattolica, fosse destinato ad assurgere in Italia a materia costituzionale, addirittura con riferimento alla Costituzione in senso materiale dello Stato, pareva in un certo senso scritto nei geni della storia del paese.

Ma che il richiamo ai Patti lateranensi operato dalla Costituzione italiana si traducesse nella nascita di quello che Jemolo avrebbe chiamato "regime clericale" e Concetto Marchesi "Repubblica pontificia" costituiva una novità del giovane ordine repubblicano. Infatti, cosciente della sua influenza sul paese reale, finalmente entrato con stabilità nelle istituzioni, la Chiesa cattolica non si accontentava di un riconoscimento formale della propria "indipendenza e sovranità" e, dunque, della propria specificità di "società religiosa", ma approfittando di quel riconoscimento per agire ancor più liberamente nella (e sulla) società civile, lavorava per la costituzione di uno Stato finalmente cattolico. Era pertanto evidente che, nel perseguire tale obiettivo, il superamento delle due direttrici separatistiche che nel secolo precedente avevano portato alla laicizzazione della scuola pubblica e al primato della scuola di Stato su quella privata costituiva un presupposto di grandissima rilevanza." (*Ibid.*, pp.113s)

"Così, a fronte di partiti laici sostanzialmente poco attenti, oltre che alle vicende della politica ecclesiastica, anche a quelle della scuola, di cui si trascurava la funzione di integratore istituzionale, la Chiesa aveva buon gioco nel riportare al centro della battaglia politica, come nel primo dopoguerra, il tema della libertà scolastica.

La mancata centralità della questione scolastica per i partiti laici; la scarsa preparazione per affrontarle e l'assenza di un'elaborazione originale e alternativa sufficientemente strutturata per essere contrapposta a quella cattolica permisero, infatti, da un lato, che il tema dei rapporti tra scuola pubblica e privata, carissimo ai cattolici ma fin lì estraneo al dibattito precostituente, si affermasse invece come tema principale di tutta la discussione sui temi scolastici; dall'altro, che il suo svolgimento potesse essere sacrificato dal Partito comunista al raggiungimento del compromesso con la Democrazia cristiana, dal cui buon esito dipendevano non solo le sorti della Costituente ma anche, soprattutto, le aspirazioni dei due partiti al futuro governo del paese." (*Ibid.*, 116s)

Eventuali commenti/riflessioni personali:

Purtroppo manca nel testo l'approfondimento del tema "IRC/AA".